

**PRESIDENTE** Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Todeschini. Voglia indicarlo.

**TODESCHINI.** L'onorevole Corniani, testè, parlando delle municipalizzazioni, ha accennato al cattivo esito dell'esperimento del forno municipale e del panificio del comune di Verona. Poichè io faccio parte dell'amministrazione di quel comune, tengo ad assicurare che il forno municipale di Verona va molto bene, come pure le altre undici aziende municipalizzate di quel comune.

Da sei anni, cioè da quando funziona, esso ha sempre servito come calmiera, e i suoi bilanci si sono sempre chiusi in attivo come quelli di tutte le altre municipalizzazioni, ultima delle quali quella del carbone e della legna.

Tutte procedono di bene in meglio, con esito quale era non solo nel pensiero del legislatore, ma nelle previsioni dei fautori di queste istituzioni.

**CORNIANI.** Le critiche le ho lette in un giornale socialista di Verona!

**TODESCHINI.** Lo indichi!... (*Interruzione del deputato Corniani — Commenti.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene convenga abbinare la funzione della beneficenza a quella della previdenza, imprimendo alle Opere pie un indirizzo più rispondente ai moderni postulati dell'assistenza pubblica ».

**DE CAPITANI.** Onorevoli colleghi. Mi sia lecito trattenermi colla maggiore brevità possibile sopra un argomento che è della massima importanza nella trattazione del bilancio dell'interno, e che è da ognuno di noi, senza distinzione di parte, riconosciuto di doverosa ed urgente trattazione.

La funzione, cioè, dello Stato di fronte al dovere dell'assistenza pubblica.

Nella pregevole relazione dell'onorevole Cao-Pinna, precedente il bilancio, giustamente si dice « che la funzione dello Stato in materia di beneficenza pubblica non può essere che integrativa, poichè dev'essere lasciato nell'esplicazione largo campo alla carità privata, la quale ad onore del nostro Paese si è manifestata in forma ammirabile ».

Sono perfettamente d'accordo in questo principio, nè certamente vagheggio uno Stato che soddisfi a tutte le esigenze dell'individuo, spegnendo nel medesimo quel

sacro fuoco della previdenza che anzi dobbiamo ognor più alimentare.

Ma parmi che in fatto di assistenza pubblica si debba fare qualche cosa di più e di meglio di quanto sin qui si fece.

Lo studio della vicenda della carità presso i popoli, l'esame delle svariate forme e manifestazioni benefiche di ogni tempo, ci dimostrano quanto l'influsso dell'ambiente e il costume abbiano contribuito ad adattare dovunque logicamente le manifestazioni sociali al principio fondamentale di assistenza e solidarietà umana.

Devesi notare come l'abitudine al soccorso degli enti caritativi, e la cieca fiducia che si venne in progresso di tempo riponendo in essi, fecero sì che grado grado inavvertitamente quanto fatalmente si affievolisse il senso della responsabilità individuale: tale affievolimento fu così diretto come indiretto, nel senso che l'originario spirito cristiano del soccorso fraterno potè svisarsi, dando luogo ad una vera psicopatìa del pauperismo, cioè abbandono completo nel soccorso che piove dal cielo.

Affievolimento indiretto in quanto che il capo di famiglia, non di rado in presenza del soccorso largito dalle Opere pie è portato a disconoscere il dovere di soccorrere il proprio congiunto. Ma il precetto morale che è poi in ultima analisi concetto di responsabilità e previdenza se ha potuto soffrir l'ingiuria di uno sviamento, e smarrirsi, ritrova però al fine la sua via. Ora infatti assistiamo con interesse al contrastato movimento di agitazione per la previdenza, al vivificarsi della tendenza previdenziale.

È questo il momento per lo Stato di disciplinare con savì e chiari concetti questa tendenza e di dare norme sicure e più consoni ai tempi allo studio della beneficenza intesa questa come vera tecnica, difficile, sotto alcuni punti nuova, che potrà dare grandi vantaggi a chi soffre.

Nota subito che l'idea del prevenire non si attegga in antitesi all'idea caritativa della morale cristiana, esse brillano come due chiari orizzonti distinti, ma confondentisi nelle sfumature d'oro degli stessi confini ideali.

L'accertato rialzo delle mercedi non lasciò sin'ora sufficiente margine al risparmio; più si guadagna e più si spende, anzi la linea ascensionale della spesa supera quella dei salari.

Il sociologo avverte il disagio nel quale versa il popolo, e studia dar forma concreta a nuovi enti per virtù dei quali trionfi il